

A.S. 2010 / 2011
Lavoro realizzato dalla classe I B
Scuola Media Statale "Galileo Galilei"
Gravellona Toce



GRAVELLONA TOCE: LA MIA CITTA'

Siamo degli alunni della Scuola Media "Galileo Galilei" di Gravellona Toce e vogliamo presentarvi la nostra città.

Gravellona Toce si trova in Piemonte e più precisamente nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola, ad un'altezza di circa 200 metri sul livello del mare. La nostra città non è molto grande ma è al centro di vie di comunicazione importanti infatti vi passa la strada che conduce al Passo del Sempione e dista solo 100 km da Milano.

Da Gravellona è facile anche raggiungere località rinomate come Stresa, Orta, Verbania o Domodossola; visitare località di montagna come Macugnaga, la Val Vigezzo (detta anche valle dei pittori), la Val Formazza o il Mottarone...: Per chi ama i laghi nelle vicinanze ce ne sono tre: il lago Maggiore, il lago d'Orta e il lago di Mergozzo.

Per chi ci transita soltanto potrebbe sembrare un centro modesto ma non è così inoltre ha anche una propria storia: c'erano i Leponzi, i Celti e i Romani che hanno lasciato diverse testimonianze.

Pur essendo un piccolo centro, Gravellona ha diversi siti da visitare ad esempio le varie chiese, il Minimuseo, l'area del Motto, Pedemonte o il parco dell'Isolone..

Nella bella stagione è possibile anche rinfrescarsi facendo il bagno nel torrente Strona infatti lungo il corso d'acqua vi è un parco che termina con una spiaggia che permette di accedere alle sue acque e poi stendersi a prendere il sole oppure fare delle lunghe camminate o pedalate all'ombra degli alberi, lungo piste ciclabili o in aree ancora tranquille.

Per chi ama lo shopping a Gravellona ci sono anche importanti centri commerciali che offrono possibilità per tutti i gusti.

A noi piace vivere qui perché possiamo incontrarci con gli amici.

Se passate da queste parti fateci un pensierino e poi con l'autostrada A 26 è facilissimo raggiungerci!

SCHEDA DI GRAVELLONA TOCE

- Superficie: kmq. 14,672
- Altitudine: mt. 211 s.l.m.
- Popolazione residente al 30/10/2010: 7868
- Frazioni: Granerolo
- Collegamenti stradali: SS. 33 del Sempione, SS.229 del Lago d'Orta, SS. n. 223 del Lago Maggiore, Autostrada A26
- Collegamenti ferroviari: stazione ferroviaria. Linea Novara-Domodossola

- Collegamenti in autopullman: effettuati da varie società
- Giorno di mercato: mercoledì
- Festa patronale: 29 giugno (San Pietro Apostolo)

I QUARTIERI

All'inizio del 1900, erano usati molto di più i nomi dei rioni che quelli delle vie.

Il nucleo attorno la Crociera costituisce il centro di Gravellona.

Nei pressi del cimitero sorgono i rioni di S. Maurizio e della Ressiga.

Proseguendo verso Ornavasso si arriva al Campone, dove troviamo poche case tra i campi.

Sono quartieri anche Pedemonte e S. Maria che in passato erano due frazioni.

Oltre lo Strona, sulla riva destra, c'è insediamento della Baraggia, ai piedi del Motto. Separa il Motto dal Mottarone la valletta della Valguerra.

Dietro la chiesa parrocchiale c'è la Terra di Sotto, zona più bassa rispetto il livello della campagna circostante.

Il laghetto ed il Cantonaccio si trovano lungo la strada per Feriolo.

Verso il Lago Maggiore si estende il Piano Grande, zona agricola ora industriale.

Al termine del corso Marconi si trova lo svincolo dell'autostrada, inaugurata nel luglio 1995.

Il Centro

Un aspetto complessivamente moderno, ad esclusione di alcuni edifici che comunque hanno poco più di cent'anni, ha la parte centrale della città. Qui ci sono la maggior parte dei condomini, negozi, uffici, banche. Esattamente al centro c'è la nostra "crociera" che ora in parte è occupata da una rotonda che fa da spartitraffico alle quattro strade principali che si dirigono in quattro direzioni diverse (Milano, Domodossola, Novara, Verbania). Ovviamente nell'area centrale ci sono importanti strutture come il Municipio, le Poste, la Biblioteca "Villa Camona", la scuola elementare "Francesco Albertini", gli asili e le piazze più importanti.

Centro nevralgico è il Municipi sito in piazza Resistenza. L'edificio è una costruzione relativamente moderna; in precedenza la sede del vecchio Municio sorgeva in crociera dove in seguito è stato edificato il condominio che ospita la filiale della Banca San Paolo.

Davanti al Municipio, oltre la strada c'è l'ufficio postale.

Dietro il municipio, invece, c'è un parco giochi che viene molto frequentato sia dai piccoli che da ragazzi più grandi che lo considerano, vista la sua posizione centrale, un comodo punto di incontro.

Di fianco del parco, separato dalla Via Ottone, si trova l'oratorio di San Pietro che è un punto di aggregazione importante per i giovani gravellonesi, un luogo dove ci si può trovare per giocare, scambiare quattro chiacchiere, svolgere una serie di attività ricreative, incontrarsi.

Nell'area centrale ci sono tre piazze: Resistenza, Fratelli Di Dio e Vittorio Veneto: tutte e tre ricordano le due Grandi Guerre che hanno duramente lasciato delle impronte anche nel nostro paese.

Affiacciate su Piazza Resistenza ci sono le Scuole elementari e l'asilo "Monumento ai caduti" gestito dalle suore di Maria Ausiliatrice. Le prime sono state da non molto intitolate al nostro concittadino Francesco Albertini, personaggio di spicco nel panorama locale, internato durante la Seconda Guerra mondiale in campo di concentramento e nel dopoguerra senatore della Repubblica per due legislature.

L'asilo, invece, testimonia il riconoscimento dei gravellonesi per i caduti in guerra e rappresenta una istituzione nella nostra città anche perchè lo scorso anno è stato festeggiato il centenario della presenza delle suore nella nostra comunità.

Sempre in area centrale, poco oltre il parco giochi, si trova la scuola materna statale.

In Corso Roma, è situata la biblioteca civica, ospitata in una bella villa signorile, Villa Camona, donata anni fa al Comune e poi ristrutturata. Il piano rialzato ospita la biblioteca vera e propria, al primo piano abbiamo una sala utilizzata per mostre e convegni mentre il piano mansardato, oltre ad

essere usato per eventuali esposizioni, è il luogo di ritrovo dei ragazzi del CCR cioè del Consiglio Comunale dei Ragazzi.

S.Maria

Il quartiere di Santa Maria sorge nella parte sud ovest confinante con il comune di Casale Corte Cerro .

A S. Maria le strutture più rilevanti sono la chiesetta, il parco giochi, la ferrovia, il Mercatone Uno , i Vigili del fuoco e il torrente Strona.

La chiesetta venne staccata dal comune di Casale nel 1920 ed è in stile romanico del 1400. Nel 1924 vennero realizzati i grandi restauri sostenuti dalla famiglia Rothplez e Furter .Poi fino agli anni 30 continuò la generosa donazione alla chiesa con le campane, l' orologio,il riscaldamento, gli arredi e il lampadario. Ultime realizzazioni furono la grotta di Lourdes, l'altare e il pavimento del 1934. I restauri la resero bella pur facendo sfumare l'antico caratteristico romanico.

Seguirono poi i dipinti e la decorazione, realizzati dal nostro concittadino Pietro Borzoni.

Il parco giochi è vicino alla chiesa di Santa Maria. Questo parco giochi è stato rinnovato di recente ma è poco frequentato.

Anche la ferrovia è vicino alla chiesa e tale linea ferroviaria è la Domodossola-Novara.

Poi c'è la caserma dei Vigili del fuoco dietro la quale scorre il torrente Strona

Il torrente Strona nasce da un limpido laghetto alle falde del monte Capezzone.

Per il suo primo tratto scorre fra montagne a carattere prealpino, fra boschi e rocce dell'omonima valle ; poi nel tratto che va da Omegna a Gravellona Toce attraversa un'area fortemente urbanizzata e con molte industrie. Il torrente Strona attraversa Gravellona Toce per poi gettarsi nel fiume Toce.

Oltre la linea ferroviaria, circondato da alte mura, si estende il parco della villa Rothplez.

La villa Rothplez è detta anche villa di Santa Maria perchè sorge nell'omonimo quartiere , nella parte sud ovest confinante con il comune di Casale Corte Cerro.

Questa villa è circondata da un grande parco di alberi secolari, è stata costruita attorno al 1870 ed è stata per anni residenza della famiglia Rothplez, proprietaria del cotonificio Furter che era situato dove oggi sorge il Mercatone Uno. Fra coloro che abitarono la Villa Rothplez ricordiamo Federico Rothplez e Luisa Furter.

Willy Rothplez, figlio di Federico , per anni abitò la villa gravellonese con la moglie Minka, donna di grande eleganza e umanità. Da testimonianze raccolte, si sa che nella villa si svolgeva un vita da signori dell'alta società: spesso si davano feste e banchetti a cui venivano invitate le persone più importanti di Gravellona . I signori Rothplez , sono ricordati dalle persone che furono al loro servizio anche per la loro eccentricità : la signora Minka adorava gli animali tanto da avere all'interno del parco della Villa un cimitero per seppellire i suoi cani e i suoi gatti; amava poi cambiarsi spesso d'abito nell'arco della giornata a seconda di quello che doveva fare : ricevere persone o andare personalmente a prendere le uova nel pollaio che si trovava in fondo al frutteto.

Il signor Willy amava passeggiare nel parco della Villa cercando qualche angolo tranquillo per leggere indossando un abito nero e lungo simile a quello che indossavano i sacerdoti.

Dopo la morte della signora Minka, Willy detto anche "Friz" sposò la governante di casa . Alla morte di quest'ultima non avendo avuto figli, la Villa venne ereditata da alcuni parenti di lei e poi venduta ad una famiglia gravellonese ed è tuttora proprietà privata.

Oggi il parco della Villa è ridimensionato perchè il terreno dove c'era il frutteto è stato venduto e vi sono state costruite delle villette .

Resta comunque la magnifica Villa circondata da alberi secolari, che si può osservare salendo a piedi per la mulattiera che porta a Casale Corte Cerro.

La Baraggia, la Valguerra, il Motto e la Terra di sotto

La Baraggia si trova lungo Corso Milano dopo il ponte sullo Strona ed è un insieme di case molto antiche con vari orti e piccole stalle una volta usate per gli animali come capre e pecore ma ora, in genere, utilizzate come magazzini. Le case della Baraggia sono vecchie ma ancora resistenti perchè sono fatte con delle pietre di diversa forma e dimensione di colore grigio e rosso. Nelle

piccole viuzze ci sono molti gatti che cercano il fresco in estate e il caldo e l'asciutto in inverno. Per alcuni anni nella Baraggia, in occasione del Natale, si è realizzata una ricostruzione storica degli antichi mestieri e della vita quotidiana con i vestiti, le usanze e gli strumenti che usavano nel passato. Presso l'attuale villa Rongo, ex villa Pirinoli, veniva allestita la residenza di Erode mentre in cima al Motto, poi, veniva costruita la capanna della natività.

La via della Valguerra è la strada che porta a Granerolo: lungo la strada c'è il bosco con molte varietà di alberi come abeti, pini, pioppi, felci, muschio e in autunno si possono raccogliere le castagne. La strada in alcuni tratti è un po' ripida ma sempre percorribile tranne quando viene l'inverno e sbarrano la strada.

Il Motto è la collinetta che sovrasta la Baraggia. Dal Motto possiamo ammirare un gran panorama che spazia dallo Strona al vecchio abitato fino ad abbracciare tutta la città. Il panorama notturno, poi, è davvero suggestivo!

Le costruzioni del Motto sono quasi tutte in sasso e le ultime case non sono raggiungibili con la macchina. Sull'ultima casa c'è una rappresentazione a colori della probabile struttura originale del castello del Motto.

Nella piccolissima piazzetta vi era una chiesetta dedicata all'Addolorata. Alla fine dell'Ottocento, essendo la struttura di proprietà della famiglia Capra, venne venduta e trasformata in abitazione. All'esterno, l'edificio fa ancora pensare ad una chiesa, ma all'interno è una comoda abitazione privata.

Il castelliere del Motto è l'attuale struttura più antica di Gravellona: risale probabilmente al primo Medio Evo ma sembra sia stato edificato sopra una preesistente struttura. Il Motto è un vecchio castello formato da parecchie torri che servivano da avvistamento e permettevano di comunicare in varie direzioni con segnali di fumo di giorno e con fuochi di notte per avvisare dell'arrivo di nemici. Il castello è stato costruito su un cucuzzolo appunto per comunicare meglio infatti dal Motto si poteva comunicare verso Casale, Ornavasso e Verbania. In seguito il castello cominciò a decadere ed ora rimangono soltanto i ruderi.

È un luogo che potrebbe costituire un'attrattiva turistica, valorizzata al meglio. Purtroppo, attualmente, l'area attorno ai resti del castelliere, è invasa dalle erbacce e non visitabile.

Attorno e alla base della collinetta si estende la Baraggia, uno dei nuclei storici di Gravellona Toce. Un altro, la Terra di Sotto, si trova poco distante, separato da questo dalla statale del Sempione e si sviluppa attorno alla chiesa parrocchiale di San Pietro e Paolo.

Quest'ultimo è un nucleo storico di Gravellona ed è costituito da varie abitazioni, la maggior parte delle quali costruite centinaia di anni fa e più volte ristrutturata, vicine le une alle altre, sorte attorno alla chiesa parrocchiale e al suo sagrato. Tra queste residenze spicca Villa Albertini, ora di proprietà del Comune, il cui parco è stato da pochi mesi aperto al pubblico, e che in futuro dovrebbe essere restaurata e potrà ospitare, ci auguriamo, magari anche una struttura museale.

L'area è dominata dalla chiesa parrocchiale dedicata a S. Pietro Apostolo, dalla piazza antistante dedicata a San Giovanni Bosco e dal salone Santa Rita.

La chiesa parrocchiale si trova non lontano dalla riva destra del torrente Strona ed è costruita su tre navate.

Fu fatta erigere dal conte Federico di Crusinallo. Era l'anno 1144. In seguito venne donato dai Nobili di Crusinallo ai Cristiani di Gravellona il 2 febbraio 1655. La facciata del 1862 è stata progettata dall'architetto pallanzese Azari Pompeo. Il campanile, in granito rosa, è del 1865 ed è alto 35 metri. Le cinque campane suonano ora con un impianto elettrico automatico. Sulla facciata ci sono le nicchie con le statue degli apostoli Pietro e Paolo e una lapide con l'iscrizione latina "Deo Optimo Maximo". All'interno della chiesa ci sono, oltre all'altare centrale, due laterali che sono dedicati rispettivamente uno a San Giuseppe e uno alla Madonna del Rosario.

Sopra l'altare fu costruita la nicchia che contiene la statua di san Pietro.

Nelle navate laterali sono state ricavate, in successivi ampliamenti, le cappelle del Crocifisso e del fonte battesimale a sinistra e della Madonna del S. Cuore a destra. Attualmente il battesimo viene celebrato davanti all'altare maggiore in forma comunitaria. Dietro a delle imposte chiuse, nella navata di sinistra, è custodito un presepe meccanico che viene esposto ai fedeli durante le festività.

natalizie.

Sul pavimento, seminasoste tra i banchi, ci sono due lapidi che ricordano le tombe di due parroci gravellonesi: Gorini e Baronio.

La zona industriale

La parte più nuova della città è la zona industriale chiamata così per le strutture che vi sorgono.

La zona industriale si estende nella piana prossima alla confluenza del torrente Strona nel fiume Toce.

Gravellona, per la sua posizione geografica e per la ricchezza d'acqua, aveva le caratteristiche ideali per favorire i primi insediamenti industriali che però, inizialmente, sorsero in aree diverse. Nel 1844, infatti, nacque la filatura Guidotti e Pariani e nel 1866 il cotonificio Furter.

Dopo essere divenuto comune autonomo nel 1912 (staccandosi dal comune di Casale Corte Cerro), Gravellona vide pian piano crescere la popolazione soprattutto grazie allo sviluppo industriale legato al lavorazione del cotone, del marmo e del granito, nonché per le officine elettriche e meccaniche.

Il Sindaco Mario Cavagnino negli anni '50-'60 fece progettare e sviluppare una rilevante zona industriale nelle zone un tempo dedicate al pascolo ed alla agricoltura. Fiorirono diverse attività artigianali, industriali e commerciali ed altre attività già avviate colsero l'opportunità di ingrandirsi.

Nei pressi della zona industriale c'è la chiesa della Madonna dell'Occhio dedicata a Maria Assunta in cielo che viene festeggiata il 15 Agosto. La chiesetta è stata la prima sede parrocchiale di Gravellona Toce a partire dal 1648. Dalla distruzione di Borgo Cerro (1310) si era salvata la sola chiesa di San Maurizio ed i Gravellonesi, per circa tre secoli, dovettero recarsi oltre lo Strona per le loro pratiche religiose. La cappella, infatti, evitò alla popolazione l'attraversamento del ponte in legno, fragile a tutte le piene, per recarsi alla chiesa di San Maurizio. Pare che la chiesetta sia stata costruita come voto dopo la peste del 1630. Il luogo dove sorge la chiesa venne chiamato "Occhio" perchè era tenuto sott'occhio dalle due torri di Feriolo e del Motto. Nel 1809 il prato adiacente divenne cimitero e la destinazione rimase tale fino alla definitiva chiusura nel 1880. Il campanile è alto circa 9 metri ed è stato aggiunto nel 1929. Sulla facciata, un portico protegge dal sole e dalla pioggia i fedeli che dovessero restare fuori dalla minuscola chiesetta. All'interno, sulla parete a sinistra, una lapide ricorda i soldati caduti durante la Prima Guerra Mondiale. I dipinti su tela rappresentano l'Assunta, San Rocco, protettore degli appestati, e Sant'Antonio Abate.

In zona industriale sorgono due scuole :

-Le scuole medie "Galileo Galilei"

-Il centro di formazione professionale per panificatori "Racchelli"

Chi, trovandosi nella piazza della chiesa parrocchiale di Gravellona Toce imboccasse la via che costeggia il torrente Strona, dopo un centinaio di metri noterebbe sulla destra un edificio di colore giallo, all'interno di un cortile erboso recintato e con un corto viale alberato di accesso al portone principale di vetro e metallo. La costruzione, a tre piani nel corpo principale, collegato alla palestra per mezzo di un passaggio interno, è la nostra scuola. Progettata dal gravellonese ingegner De Medici, venne inaugurata nell'anno scolastico 1975\76 col semplice nome "Scuola Media Statale".

Inizialmente la prima scuola media gravellonese era situata nell'ultimo edificio delle attuali scuole elementari e iniziò ad essere operativa a partire dall'anno scolastico 1966/67e diventò autonoma nel 1970.

A metà anni settanta avvenne il trasferimento nell'attuale sede, anche se parziale.

Nell'anno scolastico 1987\1988 a Gravellona venne introdotta il tempo prolungato, prima in un solo corso e poi gradualmente esteso agli altri. Tenere aperta la scuola anche nelle ore pomeridiane, per tre giorni alla settimana, rese necessarie l'apertura di una mensa, per permettere agli alunni di pranzare prima di riprendere le lezioni. Furono ricavati un locale per la mensa ed un piccolo alloggio per il custode.

Nell'anno scolastico successivo ,il collegio dei docenti deliberò di intitolare la scuola al grande scienziato Galileo Galilei, per onorare sia il suo pensiero altamente innovativo, sia la sua condizione

di perseguitato dal potere. La scuola diventò pertanto Scuola Media Statale “ Galileo Galilei “ di Gravellona Toce . Intanto, l'esigenza di un'educazione informatica per gli alunni diventava sempre più impellente e si realizzò un'aula di informatica con un numero di postazioni sufficiente per gli alunni di ogni classe che , a turno, vi si recano. E' ancora da sottolineare che la palestra scolastica, accessibile anche dall'esterno, oltre che dagli alunni di Educazione Fisica è da anni frequentata, fuori dall'orario delle lezioni da giovani ed adulti, membri di società sportive del territorio che la riconoscono come un punto di aggregazione e di svolgimento di attività importanti.

In Via Nuova é stata costruita la sala del Regno, l'edificio sacro dei Testimoni di Geova.

In Via XX Settembre si trova la sede della P.A. Croce Verde, nata nel 1973 come delegazione di Verbania e autonomamente nel 1975. Sorge sull'area occupata in passato dalla colonia solare.

San Maurizio e Ressiga

L'area, chiamata nel passato anche “Canton Vu”, si sviluppa attorno alla chiesetta di San Maurizio e all'area cimiteriale.

La Chiesa di San Maurizio si trova a nord dell'odierno centro cittadino, lungo la strada statale del Sempione, e dentro al recinto del campo santo. È il più antico e rilevante monumento gravellonese. Già esistente nel X secolo, dopo la distruzione della corte di Cerro divenne un oratorio di scarsa importanza; nel '600 fu adibito a lazzaretto. È una costruzione romanica a blocchi di pietra locale, in parte ricavati da una vicina torre romana. Originalmente aveva ingresso a ovest ed abside verso il Sempione: l'orientamento fu mutato in conseguenza al crollo della torre absidale, provocato presumibilmente verso la metà del'800 da una piena dello Strona.

Decorate esternamente da architetti pensili, le pareti hanno ampie finestre rettangolari al posto delle originarie monofore; a metà del fianco sud si apre una porta .

All'interno, le volte a crociera della copertura quattrocentesca dell'unica navata sono state rimpiazzate con capriate scoperte; affreschi quattrocenteschi sono emersi dallo strato di calce che li celava, nel corso dei restauri operati nel 1925.

Sul fianco settentrionale s'eleva il campanile, a struttura indipendente ma direttamente collegato alla chiesa. La parte inferiore anch'essa in pietra locale sembra risalire agli ultimi decenni dell'XI sec. mentre la cella campanaria con la sovrastante cupola ottagonale è un'aggiunta del'800.

Il campanile è lievemente pendente a causa d'infiltrazioni d'acqua nel sottosuolo. Nelle vicinanze, inglobati in una abitazione, sono visibili dalla strada i muri restanti del castello distrutto nel XIV secolo dai Tornielli.

Parecchi reperti archeologici, emersi negli scavi effettuati negli anni Cinquanta ,attestano che l'area dove sorge e quella retrostante verso Pedemonte fu abitata fin dai tempi dell'invasione celtica (V secolo a.C.). In passato doveva esserci una sorta di stazione portuale, che favoriva le comunicazioni per via lacustre. Nel II secolo a.C. ebbe inizio la romanizzazione del territorio. I nuovi dominatori - considerata l'importanza strategica della zona a fini difensivi e di commercio, non mancarono di fortificarla.

Fa parte di questo quartiere anche il tratto finale di Corso Sempione lungo il quale possiamo trovare alcuni esercizi commerciali. In un cortile che si affaccia sulla strada è sorto anche un centro islamico e quasi dirimpetto vi è la sede del Gruppo archeologico – Culturale “Felice Pattaroni” con il suo Minimuseo.

Oltre Corso Sempione si estende l'area conosciuta come Ressega, chiamata così per a presenza in passato di una segheria. Ora è diventata una zona residenziale, commerciale e con strutture sportive. Il polo sportivo è costituito da due campi da calcio e dall'erigendo palazzetto dello sport. In via Albertini c'è il campo da calcio intitolato a Lucchini. Qui si allena la squadra di Gravellona: il San Pietro. In Via Trattati di Roma si trova il nuovo stadio Boroli con la pista di atletica e davanti è in costruzione, ormai da molti anni, un palazzetto dello sport. Dallo stadio Boroli, dove si disputano le partite della squadra di calcio locale, parte e arriva la Mezza Maratona, diventata ormai un appuntamento istituzionale in autunno per la città attirando numerosi atleti provenienti anche da molto lontano.

L'area commerciale è costituita da tre centri commerciali: il Centro Laghi, Le Isole e il Centro

Pineta. Quest'ultimo è stato denominato in questo modo poiché nel passato, prima della costruzione dello svincolo autostradale, cresceva una pineta, luogo frequentato in estate da molte persone poiché, alla frescura dei pini, si organizzavano varie feste campestri. Lì vicino c'è il grande centro commerciale: "Le Isole", il più grande dei tre. Esso contiene tanti negozi e strutture commerciali di vario tipo. Nei pressi c'è una grande area verde, una piccola arena e poco oltre inizia una pista ciclabile che conduce a Fondotoce e Feriolo.

In loco si trova anche lo svincolo autostradale dell'A26 Voltri-Gravellona dalla caratteristica forma a quadrifoglio.

Pedemonte

Il quartiere di Pedemonte è chiamato così appunto perché sorge ai piedi del Monte Cerano. Il nucleo originario era proprio alle falde del monte attorno alla chiesetta di San Giuseppe mentre adesso il quartiere si è esteso fino a congiungersi con l'area centrale e il quartiere di Santa Maria. Nella parte vecchia sembra quasi di fare un salto nel passato con le abitazioni, vecchie anche di secoli, addossate alla chiesetta dedicata a San Giuseppe, sposo di Maria Vergine. Questa chiesa pare sia stata costruita intorno al 1700 e appartenne a Casale Corte Cerro fino al 1823. In origine era costituita da una sola navata e poi circa cinquanta anni fa è stata allargata di alcuni metri sulla fiancata destra mediante l'apertura di due archi. All'interno si vede il vecchio altare di marmo costruito nel 1860. Davanti, quello attuale, è stato ottenuto unendo le due balaustre in marmo nero e rosa. Dietro l'altare, in alto, si può ammirare un quadro di autore ignoto che rappresenta la morte di San Giuseppe. Sulla parete a sinistra un arazzo illustra la fuga della Sacra Famiglia in Egitto. A destra, sotto la prima arcata, è stato collocato un quadro di San Antonio Abate, raccolto in preghiera. Quattro affreschi, sul soffitto, raffigurano San Luca, San Rocco, San Giuseppe e Sant'Antonio. La statua della Madonna e di Sant'Antonio da Padova sono ai lati dell'altare. Una scaletta a chiocciola porta ad una tribunetta fatta costruire da Emilio Lagostina nel 1926. Il campanile è stato costruito nel 1848. Un tempo gli abitanti di Pedemonte, per la festa di Pedemonte che cade la terza domenica dopo Pasqua, salivano sul campanile e battevano le campane con martelli.

Nel quartiere di Pedemonte, quasi davanti alla chiesetta di san Giuseppe, c'è anche la villa Lagostina con il suo immenso parco che viene aperta al pubblico la terza domenica dopo Pasqua in occasione della festa del quartiere. In questo giorno, accanto alle celebrazioni di rito e al concerto della banda musicale, avviene anche la cosiddetta "festa dell'acqua": i ragazzi del paese si raccolgono nella villa e si divertono facendosi gavettoni d'acqua armati di secchielli, spruzzini o pistole ad acqua. Tradizionale è poi la vendita all'incanto delle torte del pane e latte. In questi ultimi anni i festeggiamenti in occasione della festa del quartiere dura alcuni giorni ed è caratterizzata da manifestazioni varie sia sportive che culturali.

A Pedemonte si festeggia anche Sant'Antonio abate (17 gennaio). La domenica che precedeva o seguiva tale data i devoti portavano in chiesa offerte in natura che, al pomeriggio, dopo una breve cerimonia liturgica in onore del Santo, venivano aggiudicate al miglior offerente. Ancora oggi si svolge il rito religioso durante il quale vengono benedetti gli animali.

In via Pedolazzi si trova una cappelletta dedicata alla Madonna del Boden, costruita nel 1865. Fu eretta in onore di Maria per aver fermato un'epidemia di colera. Accanto è stato realizzato il cosiddetto parco della Cappelletta, appena risistemato, con giochi e campo per basket/pallavolo e la carrucola.

Sempre a Pedemonte si possono fare lunghe passeggiate a piedi o in bicicletta costeggiando il Monte Cerano circondati dalla natura. Ci si può, per esempio, recare alla Frana, con il suo percorso vita, il campetto da calcio e la pista per gli amatori dell'aeromodellismo. Oppure ci si può avviare verso l'Alpe Grandi lungo un sentiero dove si possono trovare castagne in autunno.

Oltre il nucleo storico, si estende la parte più nuova verso Gravellona, Santa Maria e la Frana. La linea ferroviaria con il passaggio a livello e il sottopassaggio divide Pedemonte da Gravellona. Si racconta che quando veniva costruita la linea ferroviaria gli abitanti di Pedemonte di notte scendevano e distruggevano ciò che era stato costruito di giorno.

GRANEROLO

Il cimitero

Il nostro cimitero è molto piccolo, si trova sulla strada che porta alla parte alta di Granerolo ma nonostante sia molto piccolo ci sono molte tombe e cappelle di famiglia.

Tra le persone seppellite ce ne sono molte importanti tra cui un vecchio parroco molto amato dalla gente di Granerolo.

Il lavatoio

Tanto tempo fa, visto che non c'erano le lavatrici, le donne erano costrette a lavare a mano e, non essendoci vicino un fiume, si recavano al lavatoio.

Era un punto di incontro, dove, mentre si lavava si poteva cantare insieme, parlare fra amiche e anche spettegolare.

Nel nostro lavatoio ancora adesso, anche se raramente, lavano i panni. Anche se tutti hanno le lavatrici, alcune donne vogliono rievocare le vecchie tradizioni.

Il Circolo

Il Circolo è ai piedi del parco. La sera vengono fatte molte cene e per questo ci sono molte persone che lo frequentano. Vi si preparano e servono poi ottimi stuzzichini, gelati e bibite.

Nel Circolo ci sono la tv al plasma, la cucina e sopra ci sono le camere da letto. All'esterno c'è il giardino dove in estate mettono la piscina.

Qualche mese fa si è festeggiato l'anniversario del Circolo.

Il parco

Il parco fu creato un po' di anni fa, per i ragazzi, per divertirsi, ma attualmente è stato rimesso a posto.

Adesso ci sono 3 scivoli, 2 altalene e un orso di legno per dondolarsi.

C'è una fontanella, e ci saranno delle zone dover poter giocare a pallavolo e a calcio.

E infine ci sono delle scalinate da cui si potrà assistere a piccole gare.

La sede dell'A.I.B.

La sede dell' A.I.B tanti anni fa era una scuola elementare. Poi venne chiusa perchè era troppo basso il numero degli alunni. Diventò così la sede dell' A.I.B che aiuta a spegnere gli incendi.

La Villa

La villa è importante perchè ha una storia da raccontare.

È dei signori Pietra che in varie occasioni sono stati dei benefattori della Chiesa principale di Granerolo . Adesso la villa è abbandonata ed è in vendita da tempo.

Purtroppo si sta rovinando, il giardino non è curato e questo aumenta l'impressione di degrado.

La chiesa di San Giulio

La chiesa principale è dedicata a S. Giulio e ogni domenica si celebra la Santa Messa. L'interno della chiesa ha affreschi con immagini di apostoli e ha due statue di S. Giulio e di Maria con Gesù Bambino . E' stata ristrutturata qualche anno fa e hanno aggiunto qualche affresco. E' in programma l' allestimento di un piccolo coro di bambini soprattutto per farli cantare a Natale .

Le cascine

A Granerolo ci sono moltissime cascine costruite tantissimi anni fa dalla gente del paese.

Queste cascine sono delle strutture che in passato servivano a ricoverare gli animali e conservare il fieno e la legna per l'inverno. Tutte hanno un camino che serviva principalmente per riscaldarsi.

Nel piccolo paese se ne possono vedere tante e alcune sono ben tenute e conservate e ancora servono allo stesso scopo.

LE VIE COMUNALI

Ogni centro abitato intitola vie o piazze legandole alla storia, a luoghi geografici... Talvolta può capitare che il nome venga mutato per adeguarsi a differenti realtà storiche-sociali. La pianta della nostra città nel tempo è cambiata anche solo considerando da quando Gravellona Toce è diventata comune nel 1912. Allora Gravellona, praticamente, coincideva con le aree di Pedemonte vecchia, Baraggia\Paesello e area centrale. A ciò si deve aggiungere la frazione di Granerolo. Col tempo Gravellona si è estesa in seguito a costruzioni di nuove abitazioni necessarie per accogliere la popolazione che aumentava e di nuove strutture commerciali-industriali.

Analizzando attentamente lo stradario della nostra città abbiamo osservato che le vie o le piazze ricordano:

luoghi geografici

eventi storici\episodi accaduti

personaggi storici

personaggi locali

situazioni legate alla vita di Gravellona o a strutture esistenti

religione

Molte delle vie ricordano personaggi storici (es. via Garibaldi, via Cesare Battisti, Gramsci,...). In generale questi personaggi sono legati al Risorgimento, alla Prima e Seconda guerra mondiale. Anche molti episodi connessi alle due guerre sono ricordati. Ad esempio, c'è piazza Vittorio Veneto (prima guerra mondiale) o abbiamo piazza Resistenza o via XXV aprile (seconda guerra mondiale). Altre località sono legate ad episodi accaduti nel nostro territorio come, ad esempio, via alluvione che ricorda la famosa alluvione che nel 1968 travolse il ponte sullo Strona.

Vengono rammentati anche personaggi locali o legati alla vita della nostra comunità come, per esempio, il Senatore Albertini o Felice Pattaroni appassionato di archeologia.

Altri luoghi ricordano località geografiche come Arzo, Monte Cerano ecc. Altre aree sono legate a situazioni o a strutture connesse alla vita di Gravellona. Ricordiamo, per esempio, piazza Cottonificio in riferimento al grande stabilimento Furter che impiegava centinaia di operai o via Ressiga perché vi era un molino con la sega per tagliare i tronchi.

Poi abbiamo riferimenti alla religione come per il vicolo San Maurizio, non lontano dalla chiesa omonima o piazza Don Bosco.

Vie e piazze di Gravellona

Via Albertini Francesco

Gravellonese (1906 - 1999). Durante la Seconda guerra mondiale venne internato dal campo di concentramento di Mathausen. Nel Dopoguerra fu senatore della Repubblica per due legislature

Via Alluvione

La denominazione ricorda l'avvenimento del novembre 1968, quando lo Strona travolse il ponte napoleonico e divise in due il paese. Anche il fiume Toce lesionò il ponte verso Verbania tanto che dovette essere ricostruito.

Via Alpe Grandi

Alpeggio sulla montagna (Minarola) sopra Pedemonte. Nel luglio 1944, sei partigiani caddero in un'imboscata preparata dai Tedeschi. I loro corpi vennero buttati nelle baite (ora rimesse a nuovo) e distrutti dalle fiamme.

Via Arzo

La strada che da Pedemonte sale, tra boschi, per raggiungere Arzo, frazione di Casale C.C.

Piazza Baraggia

Il termine indica una zona alluvionale nei pressi di un fiume

Via Battisti

Cesare Battisti (1875-1916), patriota trentino; combatté nell'esercito Italiano durante la I guerra mondiale. Fatto prigioniero dagli Austriaci venne impiccato nel castello del Buon Consiglio a Trento.

Via Bianchi

Primo Bianchi, marinaio, caduto nella II guerra mondiale.

Via Caduti sul Lavoro

Per ricordare i lavoratori morti per incidenti nelle fabbriche e sui cantieri.

Via Camona

Ermes Camona, partigiano.

Località Campone

Campo grande: vasta estensione di terra piana al confine con Ornavasso e Mergozzo.

Via Cantarana

Un tempo era un sentiero di campagna. All'interno si udivano gracidare le rane.

Località Cantonaccio

Da "cantone", piccolo gruppo di case. In dialetto si dice "cantùnasc". Il dispregiativo viene usato per indicare un luogo poco soleggiato e freddo.

Via Caprera

Ricorda l'isoletta, al largo della Sardegna, abitata da Garibaldi e dove vi è sepolto.

Via Carale

Probabilmente vuol dire "strada selciata".

Via Cavagnino

Mario Cavagnino detto Marino Fu sindaco del paese per circa un ventennio. Fece realizzare, tra l'altro, la zona industriale, il primo polo industriale della provincia

Via Cereda

Roberto Cereda, partigiano.

Via Chiesa

Due sono le strade con questo nome: una attorno alla Parocchia (Terra di sotto), l'altra vicino alla chiesa di Pedemonte.

Via Cirila

Anacleto Cirila. Aprì nel 1887 il primo stabilimento per la trasformazione dei blocchi di granito. Per i suoi meriti fu nominato Cavaliere del Lavoro.

Via Corridoni

Filippo Corridoni (1888-1915), sindacalista. Morì in trincea durante la I Guerra Mondiale.

Via Costa

Dal nome della famiglia che abitava la casa.

Piazza Cotonificio

Ricorda la fabbrica (Furter) che sorgeva nelle vicinanze.

Largo Crociera

Da qui partono i quattro Corsi dal centro di Gravellona.

Via Del Signore

Umberto del Signore, partigiano.

Piazza Don Bosco

E' il sagrato della chiesa parrocchiale in onore del grande sacerdote e santo piemontese, fondatore dell'ordine dei salesiani, che tanto si operò per la gioventù

Via Fontanino

Prende nome da una piccola sorgente che sgorga nei dintorni, nascosta nel bosco.

Piazza Fratelli Di Dio

Alfredo (Palermo 1920-Finero 1944). Antonio (Palermo 1922-Megolo 1944); partigiani, caduti durante la Resistenza.

Via Garibaldi

Giuseppe Garibaldi (Nizza 1807-Caprera 1882). E' l'eroe dei due Mondi, noto per aver combattuto anche per la libertà dei popoli dell'America del Sud. È stato protagonista del Risorgimento Italiano. (Spedizione dei Mille, 1860).

Via Ghiacciaia

Deriva da "ghiaccione", piccole costruzioni in muratura dove si conservava il ghiaccio, raccolto

d'inverno nel vicino laghetto. Nella stagione calda vi si conservavano la carne ed altri cibi. Rimasero in funzione fino al 1940. Di fronte, all'unica rimasta ancora visibile, si riconosce ancora la vecchia macelleria.

Via Gramsci

Antonio Gramsci (Ales, Cagliari 1891-Roma 1937). Pensatore e uomo politico. Fondatore del Partito Comunista Italiano. Venne imprigionato. Morì in carcere

Via Granerolo

La strada conduce dalla località Fontana all'unica frazione di Gravellona Toce.

Via Lagostina

Emilio Lagostina, ingegnere, industriale. Fondò ad Omegna l'omonima ditta di casalinghi in acciaio inox. Fu sindaco del paese. Acquistò l'edificio che per oltre mezzo secolo fu la sede del Comune.

Via Lanfranchi

Luigi Lanfranchi, ingegnere. Dirigeva un proprio stabilimento per la lavorazione del marmo. Si produceva anche polvere finissima per la brillatura del riso.

Vicolo Lanza

Dal nome della famiglia che abitava la casa.

Via Leone XIII

Vincenzo Gioacchino Pecci (1810-1903). Papa dal 1878. Scrisse il primo documento importante (enciclica, Rerum Novarum) sui problemi del lavoro (Questione Sociale).

Via Liberazione

Vuol ricordare a tutti la liberazione dell'Italia dall'occupazione tedesca, durante la II Guerra Mondiale, avvenuta il 25-04-1945.

Via Magnetti

Antica famiglia gravellonese, estinta. Nel XVII secolo si adoperò perché la comunità cristiana locale venisse riconosciuta parrocchia autonoma (1674).

Corso Marconi

Guglielmo Marconi (1874-1937). Scienziato ed inventore. Venne insignito del Premio Nobel per la fisica nel 1909. I suoi studi svilupparono le comunicazioni via etere (radio).

Via Martiri

La seconda via per lunghezza, 1,9 km. Ricorda i caduti (civili e militari) durante la Resistenza.

Corso Milano

E' la via che dalla Crociera va verso Stresa, Arona, Milano.

Via Molino

Nella località vi era un molino, annesso ad un laboratorio artigianale, funzionante ad acqua, per macinare granito e marmo).

Via Monte Cerano

Dal nome della montagna a nord-ovest del paese.

Via Motto

La strada sale all'antico fortilizio. Ora esistono pochi ruderi coperti dalla vegetazione. In dialetto "môt" vuol dire luogo rialzato, montagna

Dal Motto si ricevevano e si trasmettevano segnalazioni con il fumo per l'Ossola e per il castellaccio di Quarna che comunicava con la Torre di Buccione.

Via Nuova

La strada non ha ricevuto un nome preciso e indicava genericamente la nuova via che tagliava un'area inizialmente rurale.

Via Officine Elettriche

Nei dintorni vi erano le cabine di trasformazione della corrente elettrica della Svel (Società Verbanese Energia elettrica), della Edison, della Dinamo, della Sio (Società Idroelettrica Ossolana). Vennero assorbite dall'Enel nel 1960.

Via Ornavasso

Strada, che seguendo l'antico tracciato, collega, attraverso i campi incolti Gravellona con Ornavasso.

Via Orti

Stradina che attraversa una zona una volta occupata da orti nella località Baraggia.

Via Ottone

Pino Ottone (1920-1961). La targa in marmo con l'effigie in bronzo sull'abitazione del vice-parroco lo definisce filantropo. Ha aiutato tanti gravellonesi a compilare i documenti necessari per ottenere le pensioni di invalidità o di vecchiaia.

Via Pariani (zona industriale)

Giuseppe Pariani, ingegnere, industriale. Lo stabilimento di tessitura "Guidotti e Pariani" sorgeva nell'area della "Legatoria del Verbano". Già nel XIX occupava centinaia di operai.

Via Pariani (vicino alla crociera)

Via Partigiani

Ricorda i combattenti della guerra di Liberazione.

Via Pattaroni

Felice Pattaroni, nativo di Ornavasso ma gravellonese d'adozione (1907-1986), condusse negli anni Cinquanta una campagna di scavi archeologici in zona Pedemonte che portarono alla luce una necropoli gallo-romana e resti di edifici

Via Pattoni Anna Maria

Filantropa, donò alla città Villa Camona che venne restaurata ed adibita a biblioteca comunale

Via Pedolazzi

Pietro Pedolazzi, civile, ucciso nella Battaglia di Gravellona, il 13 settembre 1944, forse, da un proiettile vagante.

Via Pescatori

Nella zona abitavano venditori di pesci.

Via del Ponte

Viottolo che costeggia lo Strona, e che scendendo dal ponte, porta alla Baraggia.

Via Prato Migliaro

V'era un cippo (paracarro) che segnava le miglia della strada romana. Migliaro deriva da miglia, misura di lunghezza.

Via Quare

Oltre le case della Terra di Sotto v'erano pascoli e coltivazioni.

Via Realini

Antonio Realini, partigiano.

Piazza Resistenza

Ricorda il periodo (1943-45) della lotta armata dei partigiani contro i fascisti e i Tedeschi.

Via Ressiga

Nella località v'era un molino con la sega (risèga) per tagliare tronchi.

Via Ripari

Lungo la strada si alzano i "ripari"(argini) per impedire alle acque dello Strona di allagare la crociera.

Via Risaie

Indica un terreno acquitrinoso, ora bonificato.

Via Robinie

Dal nome delle piante che crescevano spontaneamente sui terreni incolti.

Corso Roma

In tutti i comuni v'è una strada dedicata alla capitale d'Italia.

Via Rothpletz

Federico Rothpletz, tecnico tedesco. Venne chiamato ad allestire stabilimenti di tessitura. Ebbe il titolo di commendatore.

Vicolo San Maurizio

Dal nome della chiesa del Cimitero.

Via Santa Maria

Dal nome della chiesa appena fuori paese, verso Omegna.

Corso Sempione

Nome della via che dalla crociera, si dirige verso il passo del Sempione

Via Stampa

Nella zona v'era una stamperia, una macchina che sagomava il pezzo con un solo colpo (battuta).

Via Stazione

Conduce alla stazione ferroviaria.

Via Strona

Dal nome del torrente. E' la via più corta di Gravellona (14 metri)

Via Stronetta

Ruscchetto che scende dal Mottarone, attraversata la zona industriale e il "Piano Grande", raggiunge il lago Maggiore.

Via Trattati di Roma

In ricordo del trattato, firmato a Roma, che nel 1957 diede origine alla CEE. Sempre nella capitale nel 2004 venne firmato il testo ufficiale della Carta Costituzionale europea

Via Valguerra

Strada che immette nella valletta dove si svolse una battaglia.

Via 13 settembre 1944

Giorno della battaglia di Gravellona.

Via XX settembre

Il 20 settembre 1870 i bersaglieri dell'esercito italiano entrarono in Roma attraverso la breccia di Porta Pia. La città venne proclamata capitale d'Italia.

Via XXV aprile 1945

La data segna per l'Italia la fine della II guerra mondiale.

Via Villette

Prende il nome dalle molte case singole (villette) costruite nella zona.

Piazza Vittorio Emanuele II (1820-1868)

Protagonista del Risorgimento italiano. Fu il primo re d'Italia.

Piazza Vittorio Veneto

Città in provincia di Treviso. In questa località si svolse tra il 24 ottobre e il 3 novembre 1918 la battaglia decisiva della I guerra mondiale.

Vie e piazze di Granerolo

Via Giovanni Alessi Anghini

Dal nome del fondatore della ditta di casalinghi Alessi

Via Arfino

Via Cesare Battisti

Patriota italiano nella I guerra mondiale

Via Casa del Gallo

Via Gabbio

Via Granerolo

Dal nome dell'omonima frazione

Via Gravellona Mulattiera vecchia

Vecchia mulattiera che collegava Granerolo con Gravellona

Via principe Umberto

Umberto II di Savoia (1904 -1936). Figlio di Vittorio Emanuele III ed Elena di Montenegro. Dopo l'abdicazione del padre, il 9 maggio 1946, fu re per un solo mese fino al 2 giugno quando il referendum optò per la repubblica: per questo fu soprannominato il re di maggio

Via Enrico Toti

(1892 - 1916) Eroe della Prima guerra mondiale: combattè strenuamente contro gli Austriaci nonostante l'amputazione di una gamba

Via Valguerra

Dal nome dell'omonima valletta teatro di numerosi scontri durante la Seconda guerra mondiale

I CORSI D'ACQUA DI GRAVELLONA

L'uomo ha da sempre costruito i propri insediamenti in prossimità di corsi d'acqua, fondamentali per la vita e lo sviluppo della civiltà.

Il territorio gravellonese è bagnato dal fiume Toce, dal torrente Strona e da vari rii tra cui la Stronetta, il rio Inferno e il Lovich. La nostra città, anzi, deve parte del suo nome al fiume Toce che ne segna in parte i confini e la fa distinguere da Gravellona Lomellina

Il fiume Toce o, come viene altrimenti chiamata, la Tos (la Tos in dialetto) è il fiume principale della Val d'Ossola e percorre per circa 80 km la nostra provincia per tutta la sua lunghezza.

Il suo nome ha subito nel corso del tempo diversi cambiamenti: anticamente era chiamata Tuxa.

Il Toce nasce in Ossola, in alta Val Formazza a circa 1800 metri di altitudine, più precisamente nella Piana di Riale dove si uniscono alcuni torrenti glaciali. Poco più a valle forma la Cascata del Toce detta anche la Frua. Tale termine sembra derivare dalla lingua walser e significare crepaccio o gradino stretto.

La cascata è la seconda più alta di Europa con i suoi 143 m. Si può ammirare in tutta la sua maestosità solo d'estate perchè altrimenti le acque vengono deviate e utilizzate per la produzione di energia elettrica. Più a valle, in località Ponte, le acque del torrente vengono raccolte e portate in una centrale idroelettrica.

Dopo aver attraversato la Val Formazza e la Valle Antigorio, il Toce giunge in pianura e tocca varie località fino a giungere a Gravellona.

Nel corso degli anni il fiume ha portato a valle detriti modificando il territorio e ha diviso, con i materiali depositati, il Lago Maggiore dal lago di Mergozzo, ora solo collegati da un canale artificiale.

Nel tempo il fiume ha, in parte, modificato il suo percorso e soprattutto fatto "il salto della foce". Fino a poco più di un secolo fa la sua foce era infatti situata dove ora c'è il canneto di Fondotoce mentre ora sfocia nel lago Maggiore tra Feriolo e Fondotoce. Ha una foce ad estuario ma, sembra, sul fondale ne stia formando una a delta.

Prima di sfociare, a Gravellona il Toce riceve le acque del torrente Strona che è l'ultimo affluente di destra del Toce.

Il nome di questo torrente, secondo alcuni studiosi potrebbe derivare dal latino Strepitum in riferimento al rumore scrosciante prodotto dalle sue acque.

Nasce dal monte Capezzone a 2421 metri d'altezza, è lungo poco più di 30 km e percorre l'omonima valle prima di giungere a Omegna. Qui riceve le acque della Nigoglia e poi prosegue fino a Gravellona. Anche il torrente, nel tempo, ha cambiato il suo corso, modificando il territorio con le sue piene o portando detriti a valle. Memorabile l'alluvione del 1968 che fece cadere il ponte napoleonico sullo Strona ma anche il ponte sul Toce, praticamente isolando il paese.

Questi due corsi d'acqua furono molto importanti in passato per l'economia gravellonese e ne favorirono lo sviluppo industriale. Alla fine dell'Ottocento, per sfruttarne meglio le acque, lo Strona venne deviato in due canali: uno, ancora esistente, passava di fianco a Via Ripari per poi gettarsi nello Strona mentre l'altro, non più esistente, passava lungo via Corridoni e si immetteva nel Toce.

Le acque venivano utilizzate anche per l'agricoltura e allo Strona le donne si recavano per lavare i panni.

Ora le acque sono stanziali e un po' meno pulite che in passato: il periodo di maggior inquinamento delle acque si verifica nei mesi estivi quando le industrie puliscono le loro strutture.

La spiaggetta dello Strona, area denominata Isolone è anche un luogo frequentato soprattutto dai ragazzi che in estate vanno a divertirsi con gli amici prendendo il sole o facendo il bagno.

STORIA DI GRAVELLONA

Origini del nome

Non ci sono certezze riguardo l'origine del nome "Gravellona". Secondo alcuni storici deriverebbe da "gran vallone" oppure dall'espressione di origine celtica Grau land o grava cioè terra pietrosa : in ogni caso si fa riferimento alla natura alluvionale del territorio e all'impronta dei celti sulla toponomastica. Toce gli fu aggiunto poi per distinguerlo da un altro comune chiamato Gravellona

Lomellina (PV).

Dalle origini alla caduta dell'Impero romano d'Occidente

Soprattutto grazie ai ritrovamenti in seguito a gli scavi condotti da Felice Pattaroni e dei suoi collaboratori negli anni Cinquanta è stato possibile ricostruire la storia della nostra città fin dalle origini.

Nell'antichità il Lago Maggiore arrivava fino ai piedi del Monte Cerano.

Sulle pendici del Monte Cerano, e in prossimità del lago, sono stati rinvenuti reperti di selci lavorate che testimoniano la presenza di insediamenti preistorici.

Il primo popolo ad occupare il territorio fu presumibilmente quello dei Liguri Leponzi Essi occupavano un territorio compreso tra il Canton Ticino, la Lombardia occidentale, la Val d'Ossola e l'alto Vallese. La loro città principale era Oscella che oggi è la città di Domodossola.

Le tribù originarie si fusero verso il V secolo a.C. con i Celti, o Galli come vennero chiamati dai Romani, che conquistarono il territorio. Questo popolo viveva di pesca, caccia e pastorizia. Gruppi di Celti si stabilirono sulle falde del Cerano e altri sul Motto (già popolato a partire dalla prima età del ferro) dando vita su questa altura ad un villaggio probabilmente di capanne e cinto da mura detto “Castelliere”.

Verso il II secolo a.C. arrivarono i Romani. Le tribù che non si sottomisero vennero sterminate.

Il borgo romano ai piedi del Cerano aveva molta importanza perchè si trovava in un luogo strategico per il controllo delle comunicazioni e dei commerci: vi passava la Via Settimia che portava da Genova a Novara al Sempione e vi era un porticciolo sul lago nell'area dove ora sorge la chiesa di San Maurizio. L'altura del Motto, poi, offriva senza dubbio un buon punto per dominare sui passaggi. I reperti ritrovati nella frazione di Pedemonte dimostrano che vi fu un nucleo abitativo, proprio vicino alla strada che portava al Sempione.

Nel IV secolo d.C. il villaggio gravellonese fu probabilmente distrutto da una frana: gli scavi di Pattaroni a Pedemonte infatti hanno portato alla luce un tratto dell'antica strada romana, 150 tombe e resti di costruzioni, mentre la parte più importante di questo nucleo abitativo resta ancora sepolta.

Dagli scavi effettuati da Felice Pattaroni sono stati rinvenuti oggetti di grande valore che oggi si trovano in gran parte al Museo delle Antichità di Torino. Alcuni frammenti, o materiale fotografico e documentario, si possono vedere o consultare al Minimuseo creato dall'Associazione Archeologico – Culturale “Felice Pattaroni”. Tra i reperti portati alla luce da Pattaroni possiamo ricordare la tomba di un condottiero celtico, del V secolo a.C., contenente i il corredo del guerriero; il sepolcro di una ragazza di buona famiglia “la tomba gentilizia” con monili e oggetti da toeletta; “la Casa del forno”, “la Casa del pescatore”, “ le Stalle” . Da non dimenticare , poi, la statuetta del pugilatore che divenne un simbolo delle Olimpiadi di Roma del 1960.

Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.) iniziarono tutta una serie di invasioni barbariche provenienti dal nord.

Il Medio Evo

Nel 569 arrivarono i Longobardi che si stabilirono sul lago d'Orta con un proprio ducato.

Nei pressi della chiesa di San Maurizio si trova un basamento di una torre di guardia longobarda eretta tra i ruderi di una precedente costruzione romana. In quel luogo si sviluppò un villaggio che prese il nome da un bosco di cerri: Borgo Cerro.

In età franca il Borgo di Cerro fu dei signori del Castello di Crusinallo come corte, fortificazione e chiesa.

Seguirono anni molto violenti e incerti caratterizzati da espropri e saccheggi.

Federico Barbarossa confermò alla potente famiglia dei conti del Castello la corte di Cerro col castello e fondi fino a Feriolo. La signoria dei conti durò molto tempo.

La zona seguì le vicende legate alle guerre tra Papato e Impero e alle lotte tra Guelfi e Ghibellini.

Nel secolo XIV il Borgo Cerro, di parte guelfa, fu coinvolto nelle contese scoppiate a Novara tra la fazione guelfa capeggiata dalla famiglia Brusati e quella ghibellina dei Tornielli. I guelfi furono scacciati dalla città e si rifugiarono nelle terre dei conti di Crusinallo. I Tornielli li inseguirono,

saccheggiarono Cerro e lo incendiarono (1321). Il castello venne abbattuto mentre venne lasciata in piedi solo la chiesa di San Maurizio; venne proibito inoltre di ricostruire il borgo. I superstiti fondarono Casale Corte Cerro mentre alcuni emigrarono attraversando il Lago Maggiore e costruirono un nuovo Cerro nelle vicinanze di Laveno (Cerro Lago).

A sud dello Strona, in zona detta Gravalona cioè area ghiaiosa, s'andava intanto popolando un altro villaggio, quello che darà origine al Paesello, con stradine strette e tortuose.

Nel Trecento il Novarese si trovò conteso tra i Visconti e i marchesi del Monferrato ma prevelsero i primi. Ai Visconti succedettero nel 1450 gli Sforza e il territorio fu controllato dai Borromeo.

L'età moderna

Nel 1559, con la pace di Cateau Cambresis, venne sancito il dominio spagnolo e per oltre 150 anni il Novarese con il ducato di Milano subì il governo della Spagna caratterizzato da una forte pressione fiscale.

Nel 1630 anche Gravellona fu colpita dall'epidemia della peste e, in quell'occasione, la chiesa di San Maurizio fu trasformata in un lazzareto.

Nel 1713, con la Pace di Utrecht, dopo una lunga guerra, il Milanese e il nostro territorio passarono sotto il dominio austriaco e nel 1748, con la Pace di Aquisgrana, l'Alto Novarese venne annesso ai domini dei Savoia per l'aiuto prestato a Maria Teresa d'Austria nelle guerre per la sua successione.

Dopo la Rivoluzione francese Napoleone battè Piemonte e Austria e costituì la Repubblica Cisalpina (1797).

Alla caduta di Napoleone, il Congresso di Vienna restituì il territorio ai Savoia.

La strada napoleonica, ultimata nel 1805, permise a Gravellona di essere meglio collegata e di crescere. Il paese si sviluppò proprio vicino al punto di incontro fra le strade provenienti dal Lago d'Orta e dal Verbano con la strada del Sempione che collegava Milano alla Svizzera e poi da qui alla Francia. La costruzione della ferrovia Novara-Domodossola nel 1884 e il Traforo del Sempione accelerarono il processo di crescita

L'industrializzazione a Gravellona

Gravellona Toce, come il territorio che la circonda, ha iniziato un processo di prima industrializzazione nella seconda metà del XIX secolo. Il paese passò da un'economia essenzialmente costituita da piccoli artigiani, scalpellini e contadini, ad una di tipo industriale grazie ad una serie di insediamenti realizzati sul territorio, situato in una posizione geografica particolarmente fortunata, servita da grandi vie di comunicazione e ricca di corsi d'acqua.

Nel nostro comune sorsero due importanti cotonifici: la Guidotti e Pariani e la Furter. I fondatori furono industriali illuminanti e, intorno alle loro fabbriche, costruirono alloggi per i lavoratori e garantirono un minimo di garanzie sociali, quando ancora non esisteva nulla del genere.

Gli stabilimenti hanno costituito un'importante realtà sociale e hanno dato un notevole contributo allo sviluppo del nostro paese.

Il primo di questi opifici fu una cartiera a forza idraulica creata nel 1838 da Francesco Pirinoli.

Nel 1844, dimessa la cartiera, Giovanni Battista Guidotti e Donato Pariani ne acquistarono lo stabile e vi impiantarono una attività di tessitura e tintoria e successivamente venne aggiunto un reparto di filatura. Alla fine dell'800, l'industria arrivò ad avere circa 750 dipendenti. Possedeva anche un reparto agricolo con una notevole estensione di terreni, prati, il frutteto e l'allevamento di mucche per la vendita diretta del latte. Negli anni '60 iniziò il declino dell'azienda che nel 1973 dovette cessare l'attività a causa della grave crisi del settore tessile.

Il cotonificio Furter e Beibè nacque a S. Maria nel 1862 ad opera di Federico Furter. Inizialmente vi si svolse un'attività di filatura, successivamente di tessitura. Alla morte del fondatore, la direzione dell'opificio passò al genero, Teofilo Rothpletz e in seguito a suo figlio Federico. Questi si dimostrò un industriale lungimirante e di grandi capacità tecniche oltre a essere un grande benefattore per il paese e ampliò e diede un nuovo impulso alle sue aziende. Al Gabbio di Casale Corte Cerro fondò la tintoria. Portò il numero dei dipendenti, che provenivano da tutto il circondario, dagli iniziali 50, a ben 200. Nel 1955 la crisi del tessile contribuì alla chiusura

dell'azienda.

Dobbiamo, tra le altre, menzionare anche la ditta Cirila, nata nel 1887, per la lavorazione del granito.

Tra Ottocento e Novecento

Anche nel nostro territorio il periodo tra la fine dell'800 e i primi decenni del XX secolo rappresenta un'epoca di svolta. Vediamo alcune tappe:

1868 : costruzione dell'asilo infantile gestito dalle suore salesiane. Dopo la prima guerra mondiale i gravellonesi con grande senso pratico costruirono l'attuale sede quale monumento ai loro caduti.

1892 :arriva l'acqua potabile

1884: costruzione linea ferroviaria Domodossola-Novara e della stazione. La sua preparazione ha creato la guerra a Pedemonte perché il terrapieno allestito troncava la strada che portava al cimitero. Le donne, coraggiose, di notte, scendevano con picchi e pale e buttavano per aria tutto. Dovettero intervenire più volte le forze dell'ordine

1902 :per un breve periodo ci fu una chiesa protestante.

1909 : arriva il tram che circolerà fino agli anni Cinquanta.

1912 :costituzione del Comune. Prima Gravellona dipendeva dal Comune di Casale Corte Cerro. Con l'autonomia venne scelto uno stemma con la forma di scudo, campo argenteo in cui campeggia, su un verde prato, un castello rosso mattone sormontato da una corona. Questo stemma richiama il castello del Motto

Dopo la prima guerra mondiale : creazione di una colonia solare (attuale sede della Croce Verde)

1931 : costruzione del campo di calcio dedicato al capitano Lucchini.

La Seconda Guerra Mondiale e la lotta partigiana

Anche il nostro territorio fu pesantemente provato dagli eventi legati alla dittatura fascista e alla seconda guerra mondiale con i razionamenti, i giovani in guerra, le difficoltà economiche, gli oscuramenti.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e la fuga da Roma del re, l'esercito italiano si sfaldò. Molti, rientrati dai reggimenti, salirono in montagna per combattere contro i nazi-fascisti. La Repubblica di Salò creò un esercito: Resistenza e diserzione assunsero proporzioni notevoli.

Iniziò la guerra partigiana e nella nostra zona si diffuse il mito di comandanti partigiani come il capitano Beltrami o dei Fratelli di Dio. Si tentò, però, di indebolire la Resistenza anche garantendo la vita a chi avesse lasciato le bande partigiane entro il 25 maggio 1944: chi fosse restato alla macchia sarebbe caduto sotto il pugno di ferro. Scaduto il termine, iniziarono i rastrellamenti.

A luglio ci fu "L'estate calda" del partigianato locale che deragliò treni, disarmò caserme, compì sabotaggi. Le formazioni si ingrossarono e vennero chiamate " Brigate" (ad esempio Garibaldi, Valdossola, Valtoce). La popolazione locale proteggeva i partigiani, li sfamava e li nascondeva.

Il 10 settembre 1944 i partigiani entrarono a Domodossola dove si insediò un governo e si costituì "La Repubblica dell'Ossola" che durò poco più di un mese. Il territorio della Repubblica andava dal confine svizzero a Mergozzo e Ornavasso. Tra l'11 e il 15 settembre 1944 si combattè la battaglia di Gravellona.

Gravellona era un caposaldo di notevole importanza dal punto di vista strategico, infatti, si trovava sul punto d'incrocio di importanti strade statali, era ai confini tra il Cusio, l'Ossola e il Verbano, inoltre poteva contare su rinforzi del forte Presidio di Baveno. All'inizio i comandanti partigiani cercarono di trattare con i tedeschi ma la risposta fu negativa. Allora si concordò un piano. Il 12 settembre i partigiani si buttarono con grande slancio nella battaglia con l'intento di far sloggiare il nemico dalla fabbrica Furter, dalla stazione, dall'edificio del dopolavoro nel centro cittadino e dal palazzo delle scuole, le quattro posizioni centro di resistenza delle forze nazifasciste.

Il 12 settembre arrivarono dei rinforzi partigiani. All'alba del 13 settembre iniziò la marcia di avvicinamento. I partigiani scesero da Casale e, disposti a semicerchio attorno a Gravellona dal lato ovest, incominciarono l'attacco. Il primo obiettivo era lo stabilimento Furter di Santa Maria dove c'erano i nazifascisti. I garibaldini andarono all'assalto, raggiunsero le prime case e, in breve, il

sobborgo di Santa Maria venne conquistato. Raccontò un partigiano: “ Venivano lanciate bombe a mano nelle finestre, si sfondavano le porte con calci dei moschetti e dentro, tra il fumo e la polvere qualcuno dei nemici si arrendeva ed era fatto prigioniero, parecchi si facevano ammazzare combattendo di stanza in stanza. Al crocevia il fuoco era terribile: tedeschi e fascisti sparavano dalle case fortificate e specialmente dalla caserma della milizia . . . Il grosso, dopo inutili e sanguinosi assalti si ritirava ma la battaglia continuava . . . “

I partigiani tentarono di prendere la caserma. I morti e i feriti, dall'una e dall'altra parte, erano già numerosi. Intanto arrivò da Baveno un' autocolonna tedesca e i partigiani furono costretti a ritirarsi perché avevano subito molte perdite ma tenevano ancora Santa Maria e i posti di blocco attorno al paese. Il giorno 14 intervennero nella battaglia un plotone della Valdossola che si portò sul Montorfano e reparti della Valtoce che si impossessarono della centrale elettrica e demolirono il tetto della stazione ferroviaria. Nonostante i ripetuti assalti e nonostante cadesse nelle mani dei partigiani l'edificio del dopolavoro, la situazione diventò sempre più difficile anche perché i nazifascisti ricevettero rinforzi da Baveno. Il giorno 15 i partigiani si videro piombare alle spalle una forte colonna tedesca sostenuta da mezzi corazzati.

La battaglia si chiuse con una difficile e sanguinosa operazione di sganciamento. Le perdite inflitte ai nazifascisti furono 150 uomini mentre i caduti, tra partigiani e civili, furono 37.

Il Dopoguerra

Primo sindaco del dopoguerra fu Amedeo Teruggi, successivamente, nel marzo '46, le elezioni amministrative diedero maggioranza ai social-comunisti.

Finita la II guerra mondiale i giovani tornati dai campi di prigionia, o scesi dai monti si rimboccarono le maniche per ricostruire e progredire traendo anche profitto dalle esperienze e dagli incontri avuti nei paesi esteri.

Un grosso pericolo si profilò negli anni 1953-55 quando si verificò la crisi tessile. Vennero chiusi grandi stabilimenti ma la laboriosità e l'intraprendenza dei cittadini cercarono di ovviare ai danni. Quasi subito gli edifici e le aree di pertinenza degli stabilimenti accolsero nuove attività. A riprova di tutto ciò Gravellona in quegli stessi anni fu in grado di offrire lavoro e esistenza alle numerose famiglie vittime della spaventosa alluvione del Polesine .

A partire dagli anni Cinquanta / Sessanta l'Amministrazione comunale progettò la zona industriale nelle zone un tempo riservate al pascolo ed all'agricoltura e riuscì a realizzare con imprenditori la prima area industriale della provincia. Fu subito un accorrere di imprese. Famiglie di operai e di dirigenti si trasferirono a Gravellona.

Con il boom economico degli anni Sessanta, causa la grande immigrazione di molti meridionali verso il nord, Gravellona, come altri paesi della zona, assorbì una parte notevole di uomini e donne che si inserirono nelle varie attività lavorative e nel tessuto sociale del paese.

A partire da metà anni Settanta il paese iniziò a risentire della crisi economica ma continuò ad espandersi e raggiungere l'aspetto attuale.

Nel 1995 venne completata l'autostrada Voltri-Gravellona permettendo più agili collegamenti soprattutto con Milano.

Nel 2005 Gravellona ottenne il riconoscimento di città.

LA CUCINA

La storia di un territorio è strettamente collegato con le sue tradizioni, i suoi costumi e naturalmente anche le sue ricette.

Gravellona si trova in un'area di confine, incuneata tra la Svizzera e la Lombardia e soprattutto quasi al punto di incontro tra l'area della cucina contadina di pianura del Novarese (con il riso, il grano, il vino), quella dei pescatori dei laghi prealpini (con i suoi pesci d'acqua dolce) e quella dei contadini di montagna dell'Ossola (con la polenta, la segale, i funghi e la selvaggina).

E' una cucina semplice che risente anche della precoce vocazione industriale del paese e ora sempre più eclettica per i contatti con diverse culture.

Vari i piatti tipici, della nostra tradizione contadina: dalla polenta e latte al riso e prezzemolo, dalla

trippa alla salsiccia con verze. Ma quando si pensa a Gravellona spontaneo è il collegamento con due dolci tipici, preparati soprattutto in occasione della festa patronale di San Pietro o di quella di San Giuseppe a Pedemonte o di quella di San Giulio a Granerolo: la Torta del pane e latte e la Figascina di cui riportiamo le ricette (esistenti in effetti in più varianti).

TORTA DEL PANE E LATTE

Ingredienti: 400 gr di pane raffermo – 1 l di latte – 1 tavoletta di cioccolato fondente – 3 uova – 6 cucchiari di zucchero – 50 gr di uvetta – 100 gr di amaretti – 1 bustina di vanillina – 1 bicchierino di cognac o di rum – burro fuso (poco) – buccia di limone grattugiata

Preparazione. Fare bollire il latte ed aggiungere il pane, lasciare riposare per una notte. Al mattino manipolare l'impasto, aggiungere la tavoletta di cioccolato fondente a pezzettini o grattugiato, le uova, l'uvetta, il cognac o il rum, lo zucchero, gli amaretti sbriciolati, la vanillina, il burro fuso e la buccia del limone grattugiata. Amalgamare il tutto e versare, dopo averla imburata, nella teglia di terracotta. (La tradizione dice di usare una teglia di terracotta ma uno se non ce l'ha può usare una teglia rettangolare alta).

Riporre in forno a 180° per un'ora e mezza.

FIGASCINA

Ingredienti: 500 gr di farina – 250 gr di burro – 250 gr di zucchero – 1 uovo

Preparazione. Impastare la farina con l'uovo, lo zucchero e il burro.

Lavorare velocemente a forma di salamotto, tagliarlo a fette e stenderle facendo pressione con il polso.

Imburrare la teglia ed infornare per 15-20 minuti a 180°.